

IL VERISMO

Il maggior centro culturale del verismo in Italia fu a Milano.

Ma la maggior parte degli autori erano del sud.

Il verismo è caratterizzato dal **regionalismo**: cioè si sviluppa in maniera più circoscritta, è più rivolto al particolare cioè riguarda le problematiche della singola regione.

I maggiori rappresentanti furono Capuana e Verga.

Per alcune cose verismo e naturalismo coincidono per altre si differenziano.

CARATTERISTICHE DEL ROMANZO VERISTA:

- 1) Abbandona il romanzo storico e si incentra l'attenzione sui costumi contemporanei.
- 2) Tratta scene di vita quotidiana, di gente misera.
- 3) Canone dell'impersonalità del narratore.
- 4) Utilizzo dell'immaginazione: da colore e movimento alla narrazione rende più unici i vari fatti.

DIFFERENZE TRA ROMANZO NATURALISTA E ROMANZO VERISTA:

- 1 Al contrario del romanzo naturalista, il romanzo verista non ha come scopo quello di creare una coscienza sociale, cioè migliorare la società.
- 2 Con il naturalismo abbiamo ottimismo e fiducia nel progresso, con il verismo c'è una visione pessimistica della vita. Infatti per i veristi l'arte e la letteratura non possono influire sulle leggi della società, per i veristi in ogni società si lotta per la vita, quindi l'arte è solo denuncia ma non ricostruzione.
- 3 Il romanzo verista non respinge il determinismo del naturalismo. Determinismo: l'ambiente, la razza e il momento storico giustificano certi comportamenti, però il verismo interpreta il determinismo in modo meno meccanico.
- 4 Il naturalismo rappresenta l'ambiente cittadina, mentre il verismo rappresenta soprattutto il mondo contadino.
- 5 Il naturalismo ha creato una scuola il verismo è stato più individuale, regionalistico

CAPUANA: IL Marchese di Rocca Verdina

Capuana era uno scrittore che scriveva sul "*Corriere della sera*", è considerato il teorico del verismo, il suo primo romanzo fu "*Giacinta*" scritto sull'influenza del naturalismo di Zola.

Poi si distacca dal modello francese e diventa più personale.

L'opera maggiore di Capuana è il marchese di Rocca Verdina.

L'ambientazione è Verista: Sicilia rurale, povera e arretrata.

C'è anche molto spazio all'analisi psicologica (immaginazione).

Trama:

Il protagonista è il marchese di Rocca Verdina costretto a sposare una nobildonna, ma lui era da sempre innamorato di una sua giovane serva.

Allora fa sposare la giovane serva ad un contadino facendogli firmare un contratto in cui non avrebbe avuto rapporti carnali con la moglie.

Il marchese notava dei cambiamenti nella giovane serva, diventa geloso morboso e uccide il marito e infine impazzisce.

GIOVANNI VERGA

Vita

Giovanni Carmelo Verga (Catania, 1840 – Catania, 1922) è stato uno scrittore e drammaturgo italiano, considerato il **maggior esponente della corrente letteraria del verismo**.

Nasce in Sicilia a Catania, insofferente alla vita di provincia si trasferisce al nord.

Ritorna a Catania negli ultimi anni della sua vita.



Poetica

Verga prima studiò legge poi aderisce a vari movimenti patriottici.

Nel primo periodo scrisse due romanzi di ispirazione risorgimentale e hanno scarsa importanza letteraria.

Sono piuttosto modesti ma sono interessanti solo perché testimoniano il periodo risorgimentale.

Nella produzione di Verga si possono distinguere due periodi: periodo PREVERISTA influenzato dalla poesia tardo romantica e un periodo VERISTA al quale appartengono le opere più importanti.

periodo PREVERISTA

Il periodo preverista inizia dopo il 1865 quando si allontana dalla Sicilia e va a Firenze, cambia tipologia di scritti.

Scrive due romanzi "*Una peccatrice*" (1866) e "*Storia di una capinera*" (1871) romanzi borghesi, dove traspare una certa influenza della narrativa d'appendice (romanzi a puntate sui giornali più leggeri).

Il vero cambiamento avviene quando Verga si trasferisce a Milano conosce intellettuali come Boito e ciò pone la base per nuovi scritti come "*Eva*" (1873) l'ambientazione è sempre borghese c'è la tematica dell'amore attraverso la povertà, Verga è influenzato dalla **scapigliatura**, un movimento di protesta.

Gli scapigliati erano tipo gli hippy moderni.

Nel romanzo "*Tigre reale*" (1874) la protagonista è i Nada malata di tisi e divorata da un desiderio erotico; nel romanzo viene descritta l'ultima notte d'amore.

L'autore si avvicina sempre più al VERO, il vero diventa l'elemento fondante della sua poetica.

PERIODO VERISTA

Avviene intorno al 1877.

NOVELLE, VITA DEI CAMPI (1880)

Vita dei campi è la prima opera verista di Giovanni Verga.

L'opera è una raccolta di otto novelle pubblicata per la prima volta nel 1880. È una raccolta di **otto novelle**.

Protagonisti sono contadini, pastori, minatori, uomini della campagna siciliana in cui domina il latifondo. Verga racconta le loro condizioni arretrate e misere di vita. L'ambiente è la campagna siciliana in cui i personaggi si muovono in un mondo governato dalle leggi di natura e dalle passioni.

Verga, oltre a raccontare le vicende di personaggi di umile estrazione sociale, ne assume anche il punto di vista, oltre alla prospettiva culturale e linguistica: la voce narrante non è più quella dell'autore, ma dei protagonisti stessi.

Con questa raccolta Verga è ormai uno scrittore verista.

Le novelle più importanti sono: Rosso Malpelo, Cavalleria Rusticana, La Lupa, L'amante di Gramigna, Fantasticheria.

Tecnica dell'impersonalità

Scompare il punto di vista del narratore, completamente calato nei personaggi e nel loro ambiente umile incolto: la voce narrante non è più quella dell'autore, ma dei protagonisti stessi.

La novità di quest'opera è la scelta del narratore di parlare a un pubblico appartenente a quello stesso ambiente, di conseguenza il linguaggio è povero, dialettale come quello dei personaggi

Fantasticheria

Novella pubblicata su una rivista "La fanfulla della domenica", fantasticheria è una lettera che Verga scrive a una sua amica raffinata e colta, ricordando quando avevano fatto una gita ad Acì Trezza. Acì Trezza è un paese di pescatori dove si svolgono alcune opere di Verga. La vita è molto dura, nella novella l'autore riflette sulla gente umile che vive nel villaggio, le malattie che colpiscono la popolazione come la malnutrizione. Verga partecipa alle sofferenze della popolazione, mentre l'amica ricca rimane lontana.

Verga comunica all'amica che alcune persone di Acì Trezza saranno poi i protagonisti del suo romanzo "I Malavoglia". Questa novella è una prefazione al romanzo dei Malavoglia. Il Verga, come un giornalista, fa una rappresentazione del mondo degli umili e quello dei ricchi e del divario che c'era tra i due.

Soggetto e trama

Verga rievoca un dialogo ideale tra lui ed una sua amica francese che osserva la vita di paese di [Acì Trezza](#). Il primo momento di romantica illusione della donna la porta a soffermarsi sulle bellezze del paesaggio, come i [faraglioni](#). Dopo due giorni, però, la donna si rende conto della monotonia della vita di paese e della sua società. Riparte quindi da Acì Trezza, dove a dire il vero aveva pianificato di fermarsi per un intero mese.

Il narratore Verga, dal canto suo, cerca di spiegare alla donna le caratteristiche della vita di Acì Trezza: prova a superare le prime superficiali impressioni presentando il punto di vista della povera gente che vi abita, indispensabile per capire la natura del posto. Fondamentale è il fatto che in questo villaggio di pescatori è praticamente impossibile sopravvivere senza l'appoggio dei compaesani.

La gente di Acì Trezza viene spiegata anche con l'uso di [metafore](#) e [similitudini](#) come quelle dell'[ostrica](#) e della [formica](#).

L'ostrica e la religione della famiglia

paesani si comportano come le ostriche. Accalcati l'uno sull'altro, si aggrappano caparbiamente allo scoglio e resistono alla violenza delle onde anche grazie alla loro vicinanza reciproca, un po' secondo il motto *l'unione fa la forza*. Asportare una sola ostrica dallo scoglio può costituire un pericolo per tutte le altre; se una conchiglia viene strappata dallo scoglio, inoltre, non potrà essere più riattaccata alle altre, né sarà capace di vivere autonomamente.

La società delle formiche

La società del paese è organizzata secondo regole precise, come quelle che governano la vita sociale delle formiche, che interagiscono tra di loro e che si comportano in base ai ruoli loro assegnati. Per capire la loro vita, è indispensabile dimenticare per un momento il proprio individualismo, immaginarsi di dover sottostare alle regole e farsi *piccoli* come sono appunto le formiche.

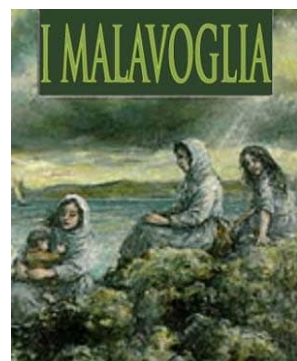
I MALAVOGLIA

TIPOLOGIA del romanzo [I Malavoglia](#)

Romanzo verista che avrebbe dovuto far parte del "Ciclo dei Vinti" nel quale Verga voleva rappresentare i desideri che spingevano molti uomini a mutare stato, a ostinarsi a voler migliorare le proprie condizioni di vita.

DIVERSITA' DA ALTRI ROMANZI

Nei Malavoglia viene rappresentata **solo lotta per i bisogni materiali**, ma gli altri romanzi del ciclo avrebbero dovuto assumere via via toni più alti. I personaggi sono *sempre "vinti, che la corrente ha deposto sulla riva dopo averli travolti e annegati"*.



TRAMA

Il romanzo racconta la storia di una famiglia di pescatori che vive e lavora ad **Acì Trezza**, un piccolo paese vicino Catania.

La famiglia è nota e rispettata da tutti e poteva considerarsi economicamente agiata grazie soprattutto ai proventi ricavati dalla pesca con la barca chiamata la "**Provvidenza**".

Il più anziano della famiglia era *Padron 'Ntoni*; in famiglia c'era anche il figlio di 'Ntoni, *Bastianazzo*, marito di *Maruzza* detta la *Longa* e i loro cinque figli: 'Ntoni, Mena, Lia, Luca, Alessi.

La catena delle disgrazie inizia con l'acquisto a credito di un carico di lupini da trasportare in barca. Purtroppo una tempesta fa affondare la nave. Muore così Bastianazzo.

Tutti cominciano ad arrabattarsi per saldare il debito dei lupini affondati con la barca, ma presto durante il servizio militare di leva nella battaglia di Lissa muore Luca. Distrutti dai dispiaceri, i Malavoglia non riescono a saldare il debito e così viene tolta loro la casa di famiglia, detta la "**Casa del nespolo**". Ormai tutto il paese vede di malocchio i Malavoglia che cercano in tutti i modi lavorare per ottenere i denari per maritare le figlie e per riacquistare la Casa del Nespolo. A moltiplicare le fatiche arriva il colera che si porta via la Longa.

Padron Ntoni resta così solo con Alessi e 'Ntoni a sostenere i nipoti orfani del padre e della madre. 'Ntoni ribellandosi alle condizioni dei vinti prende una cattiva strada che lo porta a cinque anni di prigione, causando prima la pazzia, poi la morte del nonno e la fuga della sorellina Lia.

Da ultimo resta così Alessi che, dopo essersi sposato, con l'aiuto della sorella Mena ricompra la Casa del Nespolo e tenta di ricostruire l'onore distrutto dei Malavoglia.

NARRATORE

È onnisciente, conosce tutti i fatti e spesso li anticipa, come la morte del giovane Luca. Si limita a raccontare le azioni senza esprimere giudizi personali. Sembra un narratore popolare che condivide il modo di comportarsi, i pregiudizi, la mentalità, la cultura del mondo di cui parla, anche perché i luoghi del romanzo sono gli stessi nativi dell'autore. Il punto di vista è esterno.

PROTAGONISTA

Può essere considerata **l'intera famiglia dei Malavoglia**, presentata direttamente dal narratore all'inizio del romanzo. Come per tutti gli altri personaggi non c'è presentazione fisica, quasi a significare che tutte le persone che vivono in queste pagine possono essere considerati dei tipi. Il narratore non si fa mai portavoce dei pensieri dei personaggi, ma li lascia parlare liberamente.

La famiglia viene paragonata alle dita della mano: *padron Ntoni* era il "patriarca", sapeva molti proverbi simbolo della saggezza popolare, *Bastianazzo* definito "grande e grosso", *La Longa* (*Maruzza*) era la buona massaia e poi seguivano i figli: 'Ntoni che si ribellerà al destino dei vinti, *Luca* più giudizioso, *Mena* che lavorava e tesseva sempre tanto da essere soprannominata "Sant'Agata", *Alessi* che rappresenta la fiducia nel futuro ed infine la piccola *Lia*. Questi personaggi sono la personificazione tipologica della **famiglia di pescatori** sconvolta dalle disgrazie ma che cerca sempre di andare avanti a testa alta; il loro spessore psicologico è dato dalle loro stesse parole attraverso il discorso diretto libero.

Padron 'Ntoni: è il capofamiglia, il più anziano. È un uomo caparbio che non rinuncia mai a fare il suo dovere. Amante del mare e quindi del suo mestiere di pescatore.

Padron 'Ntoni non si oppone alla società del suo tempo, né la subisce, la rispetta, con tutte le sue credenze e tradizioni.

Il suo animo sereno nel primo capitolo va cambiando attraverso le disgrazie che dovrà affrontare. Negli ultimi capitoli troviamo un uomo stanco della vita, che, ormai giunto ad una età avanzata, non aspetta che la morte.

Bastianazzo: è il figlio di Padron 'Ntoni, è un uomo di buon cuore e lavoratore. Muore ancora giovane in mare durante una tempesta.

Maruzza (la Longa): è la moglie di Bastianazzo. Si dà da fare per contribuire al bilancio familiare.

La sua serenità svanisce con la morte prematura del marito, e poi del figlio Luca. Il dolore per le numerose perdite la invecchia precocemente. La sua vita viene spezzata da una grave malattia: il colera.

'Ntoni: è il figlio maggiore di Bastianazzo e Maruzza. È un ragazzo giudizioso, anche se a volte troppo impulsivo. Col passare degli anni, la sua voglia di lavorare diventa sempre minore, si ribella alla sua condizione di miseria e povertà, in un modo insolito: smette di lavorare e va a cercare guai all'osteria. Questa vita lo porterà a scontare cinque anni di galera. Dopo essere stato rilasciato, lascia il paese d'origine.

Mena: è una figlia giudiziosa e riservata. È soprannominata Sant'Agata per il suo assiduo lavoro al telaio. Dopo la morte della madre sa educare la sorella minore Lia e mandare avanti la casa.

Le disgrazie e i dispiaceri la invecchiano assai precocemente: a soli ventisei anni le sembra già di essere vecchia.

Luca: "un vero Malavoglia", giudizioso e di buon cuore, come il padre, muore prematuramente in guerra.

Alessi: è un bravo ragazzo, si dà da fare per tirare su la famiglia dopo la morte del nonno, del padre, della madre e la "fuga" di 'Ntoni. Riesce a riscattare la casa del Nespole e ricostruisce la famiglia dei Malavoglia. Sposa una brava ragazza, Nunziata.

Lia: La più piccola della famiglia Malavoglia. Finisce sulle bocche di tutti dopo il processo del fratello, e per questo lascia Aci Trezza. Nessuno avrà più sue notizie. Solo Alfio Mosca sa la verità.

ALTRI PERSONAGGI

Il "secondo protagonista" del romanzo è **l'intero paese**, composto da personaggi uniti da una stessa cultura ma divisi da antiche rivalità, tipi che parlano e si confondono tra loro creando un effetto corale che nei primi capitoli quasi disorienta il lettore. La *Santuzza*, l'ostessa che simboleggia l'inganno, *don Michele*, il brigadiere corrotto, *don Silvestro*, il segretario che gestisce come una marionetta il sindaco, *Alfio Mosca*, il carrettiere rassegnato al suo destino di lavoratore, *Campana di Legno*, un ricco e avaro signore sono alcuni tra i più importanti. Al contrario di ciò che si può pensare anche l'asino di Alfio Mosca ha un'importanza nell'economia del romanzo. Questo animale è il simbolo dei vinti, dei poveri che devono soltanto lavorare per guadagnare una miseria: "Carne d'asino - borbottava 'Ntoni - ecco cosa siamo! Carne da lavoro!".

TEMPO

Le vicende durano circa **otto o nove anni** (Alfio Mosca nel quindicesimo capitolo dice che erano passati otto anni da quando aveva lasciato Aci Trezza), mentre il tempo del racconto non è omogeneo. Sono frequenti le ellissi e spesso vengono narrate intere giornate. Il ritmo è quindi abbastanza accelerato, frammentario e solo in alcuni punti viene rallentato da piccole riflessioni e descrizioni. L'elemento dominante è la scena e in questi punti tempo del racconto e tempo della storia coincidono. Le indicazioni temporali sono solamente quelle legate alle feste liturgiche e all'alternarsi delle stagioni, elementi tipici che caratterizzano lo scorrere del tempo nella cultura contadina.

LUOGHI

L'intero romanzo è ambientato ad **Aci Trezza**, piccolo paese vicino Catania. Il paesino è solo il contenitore delle vicende caratterizzato da luoghi tipici: la piazza, luogo dei pettegolezzi, l'osteria dei perdigiorno e luogo di sotterfugi, la casa come nido domestico. Il mare e il cielo coi suoi "Tre re" sono presenze vive e palpabili che osservano distanti e pacifici le vicissitudini dei personaggi.

STILE

Il romanzo crea l'illusione che a parlare sia il mondo raccontato. Verga applica la formula verista, filtra il racconto attraverso i pensieri e i discorsi dei personaggi.

CONTESTO

Il contesto è culturale. Dato che si tratta di un romanzo verista, **Verga coglie la realtà del suo tempo, perciò punta sulla cultura e sul modo di pensare dei pescatori.**

Tra le righe del romanzo si legge la presenza forte, occulta, ma soprattutto nemica dello Stato, incombente sul piccolo mondo dei pescatori col suo servizio di leva, le sue imposte, la sua iniqua giustizia.



TEMA E SIGNIFICATI

Come abbiamo già sottolineato e come lo stesso Verga ci dice nella prefazione, la tematica affrontata è quella della lotta per i bisogni fondamentali dell'uomo, la tematica del lavoro e della fatica incessante per ottenere risultati distrutti poi dalle disgrazie, la tematica dei vinti. Vari possono essere gli spunti carichi di significati metaforici: l'asino di Alfio Mosca, la Provvidenza che affonda può forse simboleggiare la mancanza di fiducia in Dio, il destino dei vinti è simile a quello dei forzati perché non possono evadere la miseria, il ruolo della donna segregata in casa al telaio, il matrimonio visto come vero e proprio affare.